

A87 - Cecchi 1990, pp. 173-175, n. 87 - busta n. 1089/2, 6300112

Francesco Datini a Margherita, Firenze 02.04.1397 (Prato)

Al nome di Dio, ij d'aprile 1397.

Ieri n'ebi una tua, e quanto di', e inteso: apresso ti rispondo a quanto fae di maggiore bisogno.

Della lettera di Barzalone e di ser Naldo non altro a dire; ma ttu mi scrivesti che ser Naldo volea una lettera di mia mano e paghar; e sse l'avea auta, a che mi scrivesti tue ch'egli la volea? Io so no intendere questo, ch' a dire ch'egl'abia auto la lettera e ttue di' ch'egli l'adomanda: non so quello si voglia dire. Questo dimi: se t' poi dato i danari o chome s' fatto cho llui, chome ch'io credo essere chost tosto e chaverne le mani.

Del fatto della chotta non a dire altro: a bocha ti dir chome sta la chosa; ma ttu no me 'l chonfesserai, ma io so bene ch'io ti dissi p volte che ttu cierchassi in chotesto letto molto bene.

Tu di' ch'io t'e iscritto che ttu non mi iscriva ongni frascha. A me vuole richordare che io ti scrissi che io non ti pote' rispondere per fretta a ongni chosellina, o io ti scrissi che ttu non mi iscrivessi ongni chosellina, ma che ttu facessi quanto ti paresse fosse il meglio: e questo dissi per non dare a tte fatticha di lgiere, n a me di scrivere.

Da ser Ischiatta ebi una lettera il d apresso ch'io scrissi: sar chost e parler cho llui, io e Stoldo. E' m' iscritto parole generali, chom' di sua usanza, s per lui e per fatti di Lodovicho di ser Iachopo. Sono molto inventurato de' servigi ch'io fo: aronne merito da Dio!

Per Nanni ebi ci che tue mi mandasti. Chome ar agio ti rimander ongni chosa, che Arghomento e s gran fretta, ch'io no gli potuto dare nulla, salvo il paneruzo e 'l tovagluolino in che vnono i ranochi e prugnuoli: gli auti molti chari, per amore di Manno ch' tornato.

l' mandato Nannino a Genova: se lla moglie bisogno di nulla,
sruinela; e della farina che ttue l'i data, sono chontento. Fae bene
iscrivere ci che ttu fai a chonto di ciaschuno.

Del grano che Barzalone dato per Istoldo, sono avisato. Credo
che ttu n'arai chonperato ogi istaia dodici se ti sar paruto, e se nno,
si 'l chonperno poi noi: tenetelo pure chost.

Far che Guido far una lettera al Podest, e ringrazierallo di
quanto egli fatto per noi.

A Nichol d che meni la muletta; direi che menasse l'altra ma egli
qui due chavalli che menati Manno da Vinegia, che pure la muletta
non so dove mttelami, perch non est bene cho' chavagli e vie
peggio vi starebe l'altra. Dirotti per la prima quando m'arai a mandare
l'altra, che anchra mi ci chonviene istare alchuno d, e poi ne
veremo Istoldo e io e Nichol di Piero.

Di quanto ti disse Fattalbuio non a dire altro: fa quel che ttu
puoi, e ll'avanzo si resti.

Non ci mandare del pane insino altro ti dica.

La lettera di mona Beld sar in questa, dove le fo la risposta, cio
quella ch'ella mi mand.

Per non te&(ne&)re pi Arghomento ch' fretta, non ti posso dire
altro. Idio ti guardi.

per Franciescho di Marcho, in Firenze.

Monna Margherita, donna di Francescho di Marcho, in Prato.